

Girolamo, non è accertato. Francesco de' Pazzi, banchiere a Roma, fu ad ogni modo un propugnatore non meno del Riario appassionato di questo affare.<sup>1</sup> Entrambi attirarono poi a sè l'arcivescovo di Pisa, Francesco Salviati, che pieno d'odio contro i Medici se ne viveva alla Curia.

La cosa più importante era di sapere quale atteggiamento prenderebbe il papa di fronte a simile disegno. Certo egli dopo tante offese doveva veder di buon occhio il tentativo di cambiare la costituzione dello stato a Firenze, ma d'altra parte anche Girolamo Riario vedeva chiaro, che Sisto IV non si sarebbe prestato a cosa alcuna, che venisse a macchiare l'onore del pontificato. Bisognava serbare la mano libera per una rivoluzione, non far capire al papa «il come»,<sup>2</sup> farlo persuaso, che il malumore in Firenze contro i Medici era giunto a tale, che la loro caduta si sarebbe potuta effettuare per la via già in uso nelle repubbliche italiane e non per una congiura di assassini. Come sicuro uomo di guerra, il quale, riuscendo bene il colpo in Firenze, avrebbe subito marciato in avanti con forze armate per proseguire nel successo, fu scelto Giovan Battista da Montesecco, un capitano ai servigi del Riario. Quegli diede la sua parola, non senza ammonire tuttavia i cospiratori affinchè riflettessero bene, che la cosa non andrebbe poi così facilmente come essi pensavano.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Cfr. FRANTZ 204. Secondo un'accidentale osservazione di IAC. VOLATERRANUS (128) il palazzo dei Pazzi in Roma sorgeva presso Ponte S. Angelo, quindi certo nella via Canale del Ponte, oggi via del Banco S. Spirito, dove abitavano pure i banchieri di Siena e di Genova.

<sup>2</sup> REUMONT, Lorenzo I, 280-281. Quando intorno alla congiura dei Pazzi VILLARI (I, 47) scrive queste parole: essa fu «tramata nel Vaticano stesso dove Sisto IV era nemico di Lorenzo e vi presero parte molti delle più potenti famiglie fiorentine» egli non fa altro che travolgere in modo indegno i fatti, attribuendo così falsamente l'origine dell'attentato ad una persona, che solo più tardi vi fu attirata. Giacchè è fuori di dubbio che i «primi autori di quella intricata matassa», come dice CIPOLLA (582) furono il Salviati, Fr. de Pazzi e il conte Girolamo. V. la confessione del Montesecco presso CAPPONI (Sul Montesecco oltre al REUMONT, Lorenzo I, 282 n. 2, cfr. anche GOTTLIEB, *Cam. Ap. 174*; secondo questo passo Giovan Battista M. nell'autunno del 1477 era *capitaneus custodie palatii ap.* Suo fratello Leone apparisce come tale nei conti degli anni 1479 e 1484 s.). Contro il giudizio passionato del VILLARI su Sisto IV, protestò a suo tempo anche REUMONT in *Allgem. Ztg.*; cfr. sopra p. 456, n. 3.

<sup>3</sup> V. le confessioni di Montesecco presso CAPPONI II, 548-555. Questa stampa sarà sempre citata da qui avanti perchè la sola che sia stata eseguita sul manoscritto originale. Il Montesecco non racconta che i preparativi della congiura; sul fatto dell'attentato cfr. I. POLIZIANO, *De coniurat. Pactiana commentarius*, 1478 (ristampato in *Opera Politiani*, Basil. 1553, 636-643, in versione italiana antica nelle *Prose volgari* del POLIZIANO, ed. G. ADIMARI, Napoli 1769), contemporanea, in genere fedele, ma scritta con passionata amarezza (vedi ROSSO, *Lorenzo* 155 e REUMONT II, 456). 2. LANDUCCI, *Diario* 17-19. 3. *Relazione Strozzi*, edita per la prima volta da BINI e BIGAZZI, *Vita di Fil. Strozzi il vecchio*, Firenze 1851, 55-59, poi presso FRANTZ 207 s. 4. \* PARENTI (v. sotto)